

Cgil/16-17 giugno

**I DOCUMENTI
DEL DIRETTIVO****TRATTATIVA CON IL GOVERNO/1
L'ODG APPROVATO**

Il Comitato direttivo della Cgil ha esaminato il testo del documento di lavoro predisposto dal governo.

Questo testo propone un assetto del sistema contrattuale diverso da quello proposto dalle organizzazioni sindacali.

Il Cd ritiene che tale soluzione possa essere verificata per lo sviluppo del confronto, ma che le proposte siano ancora insufficienti per rispondere ai punti discriminanti alla base delle richieste sindacali. Per questo il Cd ritiene e richiede che il testo del governo abbia modifiche sui punti essenziali, affinché gli impegni di riferimento per i prossimi rinnovi contrattuali siano quelli della salvaguardia del salario reale, e perché vi sia una compiuta e reale esigibilità del 2° livello di contrattazione eliminando ogni vincolo di condizioni per dimensioni di impresa o per singoli istituti.

Allo stesso modo il Cd ritiene particolarmente rilevante e necessario che il riconoscimento contrattuale di Rsu sia il riconoscimento di rappresentanze elettive dei lavoratori. Nel documento del governo nella parte relativa alle politiche del lavoro sono inaccettabili alcune proposte che vi sono contenute, tendenti a una destrutturazione del lavoro e dei diritti, mentre appaiono insufficienti le soluzioni avanzate per far fronte all'emergenza occupazionale.

Il Cd assume le proposte di modifica presentate negli interventi di Trentin ed Epifani e dà mandato alla delegazione di trasformarle in proposte da sottoporre a Cisl e Uil e da presentare al governo come punti discriminanti per Cgil, Cisl e Uil e comunque per la Cgil.

Il Cd decide che si tengano subito discussioni nelle strutture Cgil e di riconvocarsi subito dopo aver acquisito le proposte del governo e delle controparti, per verificare nuovamente le condizioni del negoziato.

Per la Cgil resta decisiva la consultazione dei lavoratori e comunque dei propri iscritti per un eventuale mandato di conclusione del negoziato. ●

Approvato con 54 voti a favore, 15 contro e 4 astenuti

**TRATTATIVA CON IL GOVERNO/2
L'ODG NON APPROVATO**

Il documento ultimo del governo pone un problema di accelerazione del confronto che porterà nei prossimi giorni al suo epilogo: o l'ipotesi di accordo o la rottura.

In ambedue i casi ci troveremo di fronte al fatto compiuto, senza aver coinvolto i delegati, gli attivisti e i dirigenti periferici della Cgil sul mandato a concludere e sulle implicazioni conseguenti.

Per questo il confronto con il governo e la Confindustria va interrotto e spostato a mercoledì 23 e nelle giornate di lunedì 21 e martedì 22 si devono tenere gli attivi dei delegati e delle delegate della Cgil. È questa una consulta-

zione interna dovuta e che ci può evitare un ulteriore, grave allentamento del rapporto di fiducia tra direttivo nazionale e la struttura portante della Cgil. ●

Non approvato con 56 voti contrari, 16 a favore e 4 astenuti

**NORME STRAORDINARIE
RELATIVE AL PERSONALE CGIL**

La Conferenza d'organizzazione fra i suoi tanti compiti avrà anche quello di definire regole certe circa la politica dei quadri, la formazione dei gruppi dirigenti e degli apparati che operano a tempo pieno nell'organizzazione, i rapporti di lavoro possibili e le modalità della loro concreta applicazione.

Questo *corpo di decisioni* che dovremo assumere avrà un «carattere di ordinarietà» nella vita dell'organizzazione, sia pure calato dentro le difficoltà oggi presenti e quindi in una logica di profonda autoriforma capace di configurare una struttura organizzativa della Cgil coerente con i suoi principi e le sue strategie e adeguata agli obiettivi di rappresentanza e d'insediamento che essa si propone.

Tuttavia questo futuro quadro di riferimento non è più sufficiente.

La situazione *oggi* esistente assume caratteri di gravità, di diffusività, di urgenza tali da richiedere la definizione di un *intervento immediato* e di natura del tutto *eccezionale*.

La sostanziale invarianza delle entrate o comunque una loro lievitazione con un andamento nettamente inferiore rispetto all'aumento dei costi; i maggiori oneri che gravano sull'insieme dell'organizzazione derivanti dalle necessità di qualificazione del nostro operato (es. servizi) e dall'osservanza delle norme interne di trasparenza e regolarizzazione; un sovradimensionamento delle segreterie e degli apparati hanno via via determinato:

- un innalzamento delle spese per personale e dei costi fissi che ormai soffoca l'attività politico-sindacale e la possibilità di proselitismo;

- un diffondersi di uno squilibrio tra entrate e uscite che sancisce la non autonomia dei bilanci delle singole strutture, con conti economici deficitari, ormai in modo generalizzato, come attestano i moltissimi bilanci consuntivi.

A tale situazione finanziaria, giunta ben oltre il limite di guardia, si aggiunge una pericolosa assenza di normale e permanente rivitalizzazione sullo stesso ineliminabile fronte del ricambio generazionale con tutte le conseguenze:

- interne: di incentivo a processi di burocratizzazione sempre presenti nelle grandi strutture organizzative;

- esterne: di difficoltà a cogliere e rappresentare il nuovo dei processi di trasformazione, a insediarsi e a favorirne il proselitismo e l'adesione.

Per tutti questi motivi e per favorire necessari processi di ricambio e di rinnovamento dei gruppi dirigenti, anche mediante il ricorso alla preziosa tradizione della mobilità, da perseguire contestualmente a una decisa riduzione quantitativa, è indispensabile e indilazionabile assumere

delle decisioni con *carattere di straordinarietà* sia per quanto concerne la loro *natura*, che per la *transitorietà* della loro applicazione.

Malgrado la gravità del quadro delineato va esclusa, per evitare un rischioso depauperamento strutturale, una linea di alienazione del patrimonio immobiliare d'uso per ottenere un'acquisizione di liquidità necessaria a far fronte alla gestione corrente.

Pertanto il centro confederale e le strutture nazionali di categoria, lo Spi nazionale, decidono di fissare per un arco di tempo di quasi sette mesi, cioè fino al 31 gennaio del prossimo anno delle norme straordinarie, da considerare come principi generali, validi per tutti.

A tal fine le segreterie delle sopracitate strutture dovranno approntare immediatamente dei *progetti di riorganizzazione e di riduzione* delle proprie realtà nazionali utilizzando l'applicazione di queste norme che dovranno essere portate a conoscenza e varate, insieme ai progetti su citati, dai loro rispettivi Cd, ivi comprese le eventuali valutazioni degli eccezionali casi individuali in deroga.

Questo vincolo è da estendere pure alle Cgil regionali, che si faranno promotrici di analoghi comportamenti e progetti da parte di tutte le strutture territoriali di categoria e confederali.

Il Cd della Cgil nazionale vara pertanto le seguenti norme:

a) blocco rigido del turn-over dall'esterno dell'organizzazione per tutto il periodo indicato e attivazione di mobilità fra strutture;

b) per quanto riguarda il rapporto di lavoro retribuito a tempo indeterminato, ferma restando la possibilità di mantenere l'impegno con carattere di puro volontariato:

b1) al raggiungimento del 40° anno di contribuzione il rapporto di lavoro deve essere automaticamente interrotto;
b2) fin dal raggiungimento del 35° anno di contribuzione va prevista per tutti l'interruzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, favorendo la decisione dell'interessato mediante l'incentivazione soprattutto nel caso di cessazione di ogni rapporto retribuito o garantendo un contratto di collaborazione valido per un numero di anni pari a quelli mancanti al conseguimento dei 40 anni;

c) per quanto riguarda il rapporto di lavoro per distacco sindacale retribuito o per aspettativa a norma di legge 300 Statuto dei lavoratori:

c1) vanno predisposti piani di rientro al lavoro per tutte le figure di apparato tranne quelle di alta specializzazione indispensabili all'attività della struttura;

c2) analogo criterio va usato per l'apparato politico; al 1° gennaio 1994 i distaccati retribuiti che abbiano una retribuzione inferiore alle spettanze dovute al pari livello di riferimento del dipendente Cgil hanno diritto alla sola integrazione; ovviamente niente è dovuto a tutti gli altri secondo le norme stabilite dal regolamento nazionale Cgil. Questa norma viene anticipata al 1° settembre '93 per coloro che a quella data hanno compiuto il 65° anno di età;

e) per quanto riguarda il trattamento economico di collaborazione dei pensionati la Cgil nazionale e lo Spi nazionale, che ha già dichiarato la propria disponibilità, rivedranno i parametri con cui esso è composto subito dopo la Conferenza di organizzazione, in modo che esso possa essere applicato dall'1-1-1994;

f) il Cd, lasciando alla Conferenza di organizzazione le decisioni ordinarie che si riterrà opportuno assumere, stabilisce, per questo periodo transitorio, che l'età entro la quale è possibile rimanere a lavorare nell'organizzazione con un rapporto retributivo è di 65 anni, esclusi i componenti delle segreterie della Cgil nazionale, delle categorie nazionali, delle Cgil regionali e delle Cdml ed escluse anche le sole segreterie generali di tutte le altre strutture.

Nella realtà dello Spi la presente decisione andrà verificata tra le strutture dei pensionati e quelle rispettive della Cgil congiuntamente al rispetto della norma e dell'orientamento già assunto dallo Spi nazionale sul mandato.

Questo limite non preclude, ovviamente, le forme non retribuite di volontariato, anche con funzione di direzione politica;

g) nel periodo indicato fino al 31 gennaio 1994 vanno esaminate, mediante disdetta e nuova verifica dell'effettiva necessità, tutte le forme di collaborazione retribuita. Quelle riguardanti i pensionati di anzianità e di vecchiaia, presenti in Cgil nelle strutture verticali e orizzontali, devono essere soggette ai medesimi vincoli ai punti precedenti b) e f);

h) incentivazione dell'esodo anche prima della pensione attraverso un impegno economico e organizzativo a ricercare una nuova occupazione;

i) per quanto riguarda gli incarichi politici elettivi il Cd stabilisce che la norma del doppio mandato vada estesa a tutti i componenti le segreterie, in attesa di proporre la modifica statutaria. ●

Approvato con 58 voti a favore, 19 contro e 11 astenuti

ORDINE DEL GIORNO SULL'ETLI

Il Cd della Cgil nazionale, su proposta della segreteria della Cgil e della presidenza dell'ente, ritiene che non sussistano più le ragioni per impegnare l'intera organizzazione sul fronte della politica sul turismo sociale attraverso un ente specifico storicamente individuato con l'Etl.

Pertanto, in attesa di espungere l'ente in questione dallo Statuto (art. 43) il Cd della Cgil nazionale decide il superamento della struttura nazionale trasferendo le funzioni di direzione politica della materia al dipartimento che segue le tematiche della cultura e del tempo libero e inoltre stabilisce che i prossimi tre mesi, cioè fino al 30 settembre p.v., rappresentino il tempo massimo e invalicabile per gestire questa decisione di chiusura sull'intero territorio nazionale da parte delle strutture interessate.

Questo periodo deve essere utilizzato per separare in modo netto, laddove ciò non sia già stato effettuato, l'Etl come struttura politica, che con questa decisione va chiusa e assorbita nei compiti di direzione politica della struttura Cgil, dall'attività di gestione di natura turistica e similare. Quest'ultima, indipendentemente dalla diversa natura e configurazione che territorialmente è stata individuata, sia come assetto societario e proprietario, sia come forma gestionale specifica, va comunque resa del tutto autonoma dai criteri e dalle modalità che regolano la vita organizzativa e amministrativa della struttura politica

DOCUMENTAZIONE

Cgil. Va configurata invece come attività di servizio sociale retta da criteri di efficienza e managerialità e va prevista, con la separazione, la garanzia di piena tutela della Cgil rispetto a gestioni deficitarie e inefficienti.

Per quanto riguarda la realtà diffusa e complessa dei Cral aziendali e della loro molteplice attività a favore del tempo di non lavoro si è costituita una nuova federazione unitaria denominata Fitel, che sostituisce la precedente Fca promossa da Cgil e Uil. Essa ha il compito di coordinare e dirigere la politica delle tre confederazioni sul tempo libero, escludendo ogni forma di gestione. ●

Approvato all'unanimità

ORDINE DEL GIORNO SULLA SOMALIA

Il direttivo della Cgil ritiene grave e inaccettabile la situazione in Somalia, dove le truppe dell'Onu continuano i bombardamenti e le uccisioni della popolazione civile. L'intervento dell'Onu è stato deciso per una finalità umanitaria e di pacificazione. Ciò imponeva un'iniziativa rigorosa volta al disarmo delle fazioni armate.

L'incertezza passata non può tradursi oggi in un intervento di guerra che coinvolge la popolazione civile. Queste scelte in cui vi è una responsabilità diretta dell'amministrazione americana rischiano di minare gravemente l'autorità e la credibilità dell'Onu, il cui ruolo è sempre più importante nell'attuale fase di disordine e di conflitti in un numero crescente di paesi, dalla Jugoslavia all'Angola, alla Cambogia.

Il direttivo della Cgil ribadisce l'esigenza inderogabile di una gestione dell'intervento in Somalia, da parte dell'Onu, coerente con gli obiettivi della missione, consistenti nell'aiuto alle popolazioni, in una soluzione negoziata del conflitto interno, nell'avvio della ricostruzione del paese.

Il governo italiano, che ha responsabilità storiche nei confronti della Somalia, deve dissociarsi dalla linea attuale del comando dell'Onu, sostenendo con fermezza, in tutte le sedi competenti, un'immediata e radicale correzione, per restituire all'iniziativa delle Nazioni Unite i compiti definiti quando fu decisa la missione umanitaria e di pace in Somalia. ●

Approvato all'unanimità

RISOLUZIONE SULLA BOSNIA

I massacri che continuano a essere perpetrati nella Bosnia-Erzegovina non possono più essere oggetto di generiche condanne. Non è più sufficiente esprimere la propria solidarietà alle vittime delle stragi. Gli aiuti umanitari sono stati e rimangono importanti, e la Cgil insieme con la Cisl e la Uil si è impegnata con grande energia e significativi risultati in questa direzione, ma non sono più sufficienti.

L'inerzia e l'impotenza dei governi europei e degli Stati Uniti non sono più tollerabili. È necessaria una forte iniziativa politica.

È venuto il momento che la comunità internazionale,

l'Onu, la Comunità europea e, per quanto ci riguarda il governo italiano, assumano nuove e concrete iniziative di negoziato e di pace.

La guerra può e deve essere fermata con un reale negoziato che, coinvolgendo tutte le parti in causa, sia orientato verso una soluzione stabile del conflitto e crei le condizioni di una nuova convivenza tra le diverse comunità della Bosnia.

La Comunità internazionale ha favorito, con le sue scelte sbagliate di riconoscimenti affrettati e privi di concrete basi politiche e istituzionali, i conflitti interetnici della ex Jugoslavia. Bisogna riconoscere autocriticamente che alle origini della tragedia bosniaca vi è una linea di politica internazionale che ha utilizzato incongruamente il principio di autodeterminazione, avviando un processo di disgregazione violenta di realtà, come la Bosnia, caratterizzate da una lunga e civile convivenza multi-etnica e multiculturale.

Ora è necessario assumere un'iniziativa che, aggiornando il piano Vance-Owen, riporti la pace tra le comunità della Bosnia, prevedendo la costituzione di una repubblica federale, nella quale le diverse comunità, a cominciare da quella musulmana, possano convivere in un quadro di autonomia e di reciproche tutele con la garanzia e l'aiuto delle istituzioni internazionali. Questa è l'unica alternativa al processo di smembramento in atto della Bosnia, all'annessione della maggior parte del suo territorio rispettivamente alla Serbia e alla Croazia, con la riduzione della comunità musulmana a un'enclave, fonte di una conflittualità endemica.

Al tempo stesso, la Comunità internazionale non può chiudere gli occhi sui rischi connessi all'instabilità dell'intera regione. Non si può rimanere inerti fino allo scoppio di nuovi sanguinosi conflitti. È necessario avviare sin d'ora una conferenza internazionale sui Balcani sotto l'egida dell'Onu che coinvolga tutti gli Stati interessati e che affronti l'insieme della questione balcanica, cercando la soluzione dei conflitti in atto e potenziali attraverso il negoziato, il consenso e l'aiuto internazionale.

Una soluzione generale e negoziata della nuova questione balcanica è l'unica alternativa realistica all'espansione dei conflitti verso nuove regioni ed è al tempo stesso il quadro di prospettiva per una soluzione stabile del conflitto in Bosnia-Erzegovina.

La Cgil è convinta che una grande mobilitazione unitaria di forze sindacali, culturali, politiche a livello italiano e dell'Europa comunitaria debba oggi porsi l'obiettivo di fermare la guerra attraverso un negoziato ispirato a una soluzione politica complessiva. Senza un impegno preciso in questa direzione la comunità internazionale si rende corresponsabile di una tragedia di cui non si intravede lo sbocco. E gli stessi aiuti umanitari rischiano, se non accompagnati da una concreta iniziativa di pace, di costituire un alibi per coprire un'inerzia colpevole e oggettivamente complice.

Il direttivo impegna tutte le sue strutture, unitariamente con Cisl e Uil, a dibattere con le forze pacifiste, le organizzazioni dei volontari, il tema della pace in Bosnia, costruendo coerenti iniziative di mobilitazioni verso le forze politiche e di governo; impegna altresì l'organizzazione a sviluppare i positivi rapporti istituiti con i sindacati

DOCUMENTAZIONE

delle diverse repubbliche della ex Jugoslavia che per la prima volta si sono ritrovate insieme, su una comune posizione, nel convegno indetto da Cgil, Cisl e Uil a Roma il 10 maggio 1993. ●

Approvato all'unanimità

CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE E NORMA ANTIDISCRIMINATORIA

Dati che arrivano dalle varie realtà regionali sulla composizione delle delegazioni per la Conferenza di organizzazione emerge il mancato rispetto della norma antidiscriminatoria per quanto riguarda la presenza delle donne.

Ciò è ancor più rilevante se si tiene conto che nelle presenze previste per ruolo (segretari generali, aggiunti e responsabili di organizzazione) le donne sono quasi una testimonianza.

Nel giudicare tale situazione incompatibile con il rispetto dei requisiti di validità della Conferenza e, quindi, stigmatizzando pesantemente i comportamenti di tutte le strutture che non hanno ritenuto tale norma un vincolo statutario, il Comitato direttivo decide di approvare un correttivo alle norme di composizione.

A tal fine si individuano le compagne non presenti nel Comitato direttivo nazionale che fanno parte delle segreterie regionali e delle Camere del lavoro metropolitane, delle segreterie nazionali di categoria e le responsabili dei coordinamenti donne regionali Cigl e nazionali di categoria che non coincidono con le compagne presenti nelle segreterie. ●

Approvato con 2 voti contro e 5 astenuti

INTEGRAZIONE AL MINIMO DELLE PENSIONI

La normativa restrittiva in materia di integrazione al minimo delle pensioni introdotta dal decreto delegato 503/92 sta determinando gravi violazioni dei diritti previdenziali degli strati più deboli del mondo del lavoro e in modo particolare delle donne.

Il Comitato direttivo nazionale della Cgil chiede al governo urgenti interventi correttivi sulla base di quanto già sollecitato unitariamente dai sindacati pensionati e rivendicato con puntuali proposte di merito dai Coordinamenti delle lavoratrici Cgil, Cisl, Uil.

Il Comitato direttivo invita tutte le strutture dell'organizzazione ad adottare specifiche iniziative di sostegno. ●

Approvato all'unanimità

LEGGE FINANZIARIA E MEZZOGIORNO

Il Cd, a fronte della complessità delle questioni nuove da affrontare relativamente alle aree depresse e del Mezzogiorno, impegna la segreteria a definire, a breve scadenza, una sessione del direttivo su questi temi e in particolare sulle scelte da compiere in rapporto alla Finanziaria.

La fine dell'intervento straordinario e il passaggio all'or-

dinario costituisce per il Mezzogiorno e le aree depresse una valenza strategica per le scelte che si andranno a compiere nella Finanziaria, in un contesto solidale per tutto il paese.

In questo quadro il Cd della Cgil segnala con profonda preoccupazione l'aggravarsi della situazione economica e sociale, produttiva e occupazionale, nel quadro delle difficoltà complessive del paese.

Vi è un concorso di cause in cui vengono a incidere particolarmente l'incertezza e le difficoltà della fase di transizione dell'intervento straordinario a quello ordinario.

Persiste, nonostante gli ultimi atti del ministro del Bilancio e del commissario liquidatore, una lentezza nell'erosione dei fondi degli incentivi industriali e dei diversi contratti di programma. Si registra altresì un ritardo notevole nella selezione e nella verifica delle opere «della gestione speciale ex Cassa» e nella nomina dei commissari *ad acta* procurando un sostanziale fermo dei cantieri con notevoli contraccolpi sul piano occupazionale.

Il Comitato direttivo sollecita pertanto il governo e i ministri interessati, le Regioni (che dalla riforma dovranno acquisire sempre più nuovi poteri e nuovi ruoli programmatici), a procedere con urgenza sul terreno della riforma, superando remore e resistenze e utilizzando tutte le opportunità e le risorse, a cominciare da quelle dei fondi comunitari. ●

Approvato all'unanimità